CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 20 Giugno 2023

20-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance • Ieri dibattito con amministratori e professionisti tecnici. Il presidente Ferraro: «Patto fiducia tra aziende e Pa»

«Semplificazioni appalti, si applichino celermente»

Si è tenuto ieri pomeriggio, presso la Rocca dei Rettori, il Focus di approfondimento "Le Modifiche al nuovo codice degli Appalti", evento organizzato da Ance Benevento in collaborazione con Confindustria Benevento e Provincia di Benevento. "Abbiamo una grande responsabilità – ha spiegato Mario Ferraro presidente di Ance Benevento– spendere nei tempi richiesti le risorse a disposizione. Per farlo ci occorrono gli strumenti giusti e la riforma del codice degli appalti può certamente rappresentare una prima risposta. Il nostro obiettivo è quello di essere in grado di anticipare ed evitare le criticità che potrebbero derivare da paradigmi rinnovati e per fare ciò abbiamo ritenuto opportuno mettere i diversi attori coinvolti in questo percorso, allo stesso tavolo di confronto". "In più abbiamo anche dato vita ad uno sportello che offre consulenza legale al fine di evitare l'insorgere di frizioni guardando prioritariamente al risultato.

Il nuovo codice degli appalti mette in campo le precondizioni affinchè si possa lavorare con celerità partendo dalla semplificazione delle procedure. Basti pensare che ad oggi occorrono 16 anni per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 mln e circa 5 per quelle meno complesse. Il nuovo codice appalti avrà un impatto significativo in Campania in quanto gli appalti fino a 5 milioni, ossia quelli che subiranno le maggiori semplificazioni, rappresentano il 98% del mercato", quanto specificato.

"Insomma si mira a raggiungere un vero e proprio patto di fiducia tra pubblica amministrazione ed imprese che avrà come obiettivo finale la realizzazione di opere in tempi rapidi più vicino a quelli degli altri partner europei. In questo percorso Ance Benevento si candida a divenire un laboratorio per stazioni appaltanti ed imprese per un nuovo confronto sui lavori pubblici trasparente ed efficiente. L'incontro rappresenta il primo di una serie di appuntamenti che ci vedrà presenti nelle varie macroaree della provincia attraverso focus itineranti al fine di sensibilizzare e aggiornare gli interlocutori di riferimento sulle novità che riguardano gli appalti", la conclusione. Nel dibattito interventi saluto del presidente Provincia Nino Lombardi; l'assessore LP di Benevento, Mario Pasquariello.

Approfondito, grazie all'intervento dell'avv. Oreste di Giacomo il ruolo di dello sportello legale presente in Ance Benevento in grado di fornire consulenza specialistica.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-GIU-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il nuovo codice

09277 09277

Ritardi e norme caos le imprese chiedono una svolta sulle gare

▶Il focus dell'Ance offre soluzioni e mette in guardia dal rischio blocco



Nel nostro Paese occorrono 16 anni per la realizzazione di un'opera pubblica dai costi superiori ai 100 milioni di euro. Il dato la dice lunga su come gli imprenditori, anche nel Sannio, vivono la vigilia dell'entrata in vigore (1 luglio 2023) nel nuovo codice degli appalti. «Il discorso dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche - dice Mario Ferraro, presidente Ance Benevento - va analizzato con attenzione».

Coluzzi *a pag. 24*

Opere pubbliche, il Sannio si organizza

▶Il primo luglio entra in vigore il nuovo codice degli appalti e Ance-Confindustria crea uno sportello per gli imprenditori

▶Il presidente Ferraro: «Occorre limitare i ritardi, dipendono soprattutto dalle fasi pre gara e dai tempi dell'iter pubblico»

I CANTIERI

Claudio Coluzzi

Nel nostro Paese occorrono 16 anni per la realizzazione di un'opera pubblica dai costi superiori ai 100 milioni di euro, 4-5 anni per quelle più semplici di manutenzione. Il dato la dice lunga su come gli imprenditori, anche nel Sannio, vivono la vigilia dell'entrata in vigore (1 luglio 2023) del nuovo codice degli appalti.

«Il discorso dei ritardi e degli ostacoli nella realizzazione delle opere pubbliche - dice Mario Ferraro, presidente Ance Benevento, costola di Confindustria - va analizzato con attenzione. In Italia sono ancora bloccati da 2 anni e mezzo 30 miliardi di investimenti. Quasi l'84% delle cause di blocco delle opere si concentra nella fase che precede la gara. Il 16% delle cause riguarda la fase di realizzazione ma meno del 2% è relativo al contenzioso delle imprese».

E ritardi, nel settore delle opere pubbliche, significa aumento dei costi dei materiali, maggiori frizioni sociali dovute a disagi per i lavoratori, e, ovviamente, tempi di attesa più lunghi di decenni per coloro che sono i fruitori finali delle opere (pensiamo ad esempio ad ospedali, strade, scuole, infrastrutture primarie).

Per venire incontro alle esigenze degli imprenditori sanniti Confindustria Benevento ha svolto ieri un focus su «Le modifiche al nuovo codice degli appalti». A portare i saluti Nino Lombardi - Presidente Provincia di Benevento e Clemente Mastella – sindaco comune di Benevento. Gli interventi sono stati affidati a Ivan Verlingieri – Presidente Ordine Ingegneri, Diodoro Tommaselli – Presidente Ordine degli Architetti, Giampaolo Biele – Presidente Collegio Geometri, al professore Nicola Fontana – Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia Unisannio – dipartimento Ingegneria Unisannio.

Nell'occasione è stato approfondito, grazie all'intervento dell'avvocato Oreste di Giacomo il ruolo dello sportello legale presente in ANCE Benevento in gra-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

do di fornire consulenza specialistica sulla materia.

«Una materia - sottolinea il presidente Mario Ferraro - che è una vera e propria selva inestricabile di norme. Basti pensare che ci sono stati 500 provvedimenti dal 1994 a oggi con ben 45.520 pagine, oltre 136 km di carta e occorrono 158 giorni per leggerle senza considerare i rimandi. Per questo noi abbiamo fatto delle proposte che sono state accolte dal Governo come la semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi di realizzazione dei progetti; il ricorso appalto integrato: affidare in un'unica soluzione sia la progettazione sia la realizzazione dei lavori; una chiara tipizzazione dell'illecito professionale; una revisione prezzi resa strutturale; una divisione in lotti degli appalti».

Ma la preoccupazione di Ance Benevento è anche che non si tenga conto della necessità di una fase transitoria. «Bisogna evitare uno shock normativo e il blocco dei bandi di gara - aggiunge il presidente Ferraro-, serve "un tempo adeguato" e "un confronto con gli operatori del settore" per l'introduzione delle nuove norme altrimenti si rischia il blocco degli investimenti (nel 2016 l'introduzione del Codice 50 provocò il crollo dei bandi di gara" del 20%). Non bisogna inoltre perdere il momento favorevole per il settore (in provincia di Benevento). Ci sono oltre 1000 imprese iscritte in cassa edile, oltre 5500 operai, boom di richieste di personale qualificato per il 2023 +25% delle opere pubbliche».

Per portare assistenza legale e illustrare il nuovo codice Ance ha dato al via ad una serie di incontri itineranti in tutto il territorio provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277

IERI IL FOCUS POI CI SARANNO INCONTRI LOCALI NELLE VARIE AREE DEL TERRITORIO PROVINCIALE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il confronto sulle recenti modifiche organizzato con Confindustria e Provincia alla Rocca dei Rettori

Codice appalti, focus di Ance

09277 09277

Ferraro: «Sempre di più necessario il dialogo tra imprese e stazioni appaltanti». Al via sportello legale

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Si è tenuto ieri pomeriggio, presso la Rocca dei Rettori, il Focus di approfondimento "Le Modifiche al nuovo codice degli Appalti", evento organizzato da Ance Benevento in collaborazione con Confindustria Benevento e Provincia di Benevento.

«Abbiamo una grande responsabilità – ha spiegato **Mario Ferraro presidente di Ance Benevento** – spendere nei tempi richiesti le risorse a disposizione. Per farlo ci occorrono gli strumenti giusti e la riforma del codice degli appalti può certamente rappresentare una prima risposta. Il nostro obiettivo è quello di essere in grado di anticipare ed evitare le criticità che potrebbero derivare da paradigmi rinnovati e per fare ciò abbiamo ritenuto opportuno mettere i diversi attori coinvolti in questo percorso, allo stesso tavolo di confronto. In più abbiamo anche dato vita ad uno sportello che offre consulenza legale al fine di evitare l'insorgere di frizioni guardando prioritariamente al risultato. Il nuovo codice degli appalti mette in campo le precondizioni affinchè si possa lavorare con celerità partendo dalla semplificazione delle procedure. Basti pensare che ad oggi occorrono 16 anni per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni di euro e circa 5 per quelle meno complesse. Il nuovo codice degli appalti avrà un impatto significativo in Campania in quanto gli appalti fino a 5 milioni, ossia quelli che subiranno le maggiori semplificazioni, rappresentano il 98% del mercato. Insomma, si mira a raggiungere un vero e proprio patto di fiducia tra pubblica amministrazione ed imprese che avrà come obiettivo finale la realizzazione di opere in tempi rapidi più vicino a quelli degli altri partner europei. In questo percorso Ance Benevento si candida a divenire un laboratorio per stazioni appaltanti ed imprese per un nuovo confronto sui lavori pubblici trasparente ed efficiente. L'incontro è solo il primo di una serie di appuntamenti che ci vedrà presenti nelle varie macroaree della provincia attraverso focus itineranti al fine di sensibilizzare e aggiornare gli interlocutori di riferimento sulle novità che riguardano gli appalti, soprattutto le Amministrazioni Comunali che saranno i nostri compagni di viaggio in questo nuovo percorso che ci apprestiamo a intraprendere».

A portare i saluti Nino Lombardi, presidente Provincia di Benevento, e **Clemente Mastella**, sindaco Comune di Benevento. Gli interventi sono stati affidati a **Ivan Verlingieri**, presidente Ordine Ingegneri, **Diodoro Tommaselli,** presidente Ordine degli Architetti, **Giampaolo Biele,** presidente Collegio Geometri, **Nicola Fontana,** professore di Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia, dipartimento Ingegneria Unisannio.

Nell'occasione è stato approfondito, grazie all'intervento dell'avvocato **Oreste di Giacomo,** il ruolo di dello sportello legale presente in Ance Benevento in grado di fornire consulenza specialistica sulla materia.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Codice appalti, focus di Ance
Sicurezza sul lavoro, firmata l'intesa
Agricoltori, è allarme peronospora sui vigneti

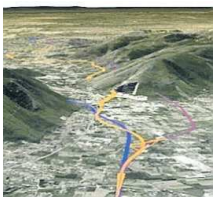
Il progetto Anas Benevento-Caserta spacca i sindaci e la politica locale

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Una nuova infrastruttura per velocizzare i tempi di percorrenza tra Caserta e Benevento: è l'obiettivo del progetto Anas che, per quanto riguarda il primo lotto, prevede due corsie per senso di marcia ed uno spartitraffico centrale con una lunghezza di circa 25 chilometri che si estende da Marcianise a Paolisi, interessando anche i territori di Maddaloni, Santa Maria a Vico, Arienzo, Forchia, Arpaia e Rotondi.

Qualche giorno fa è partito l'iter per illustrare i dettagli dell'opera ai cittadini ed ascoltare, eventualmente, dubbi e proposte. Il primo dibattito pubblico si è svolto lo scorso 15 giugno a Paolisi mentre giovedì - alle 17.30 – se ne discuterà a Forchia. Intanto, l'opinione pubblica appare già spaccata: in tanti hanno definito l'opera "necessaria" per contrastare l'isolamento e creare sviluppo nelle aree interne, altri, invece, hanno espresso preoccupazione per l'impatto ambientale che avrebbe la nuova strada sul territorio. All'incontro di Paolisi ha partecipato anche l'ex deputato sannita Pasquale Maglione che ha dichiarato: «Si deve tener conto delle esigenze del territorio la cui salvaguardia è un valore aggiunto per il tessuto imprenditoriale e produttivo».



Secondo Maglione «il tracciato così come è stato pensato diventerebbe di tipo ostativo rispetto a qualsiasi sviluppo si voglia pensare, prevederebbe cavalcavia e sopraelevate che vanno dai 12 ai 5 metri con un forte impatto paesaggistico su di una area che ha fatto della continuità territoriale e della fruibilità della stessa la sua caratteristica. E' necessario definire percorsi alternativi, alcuni già illustrati, che tengano conto che ci troviamo, per citarne uno, a ridosso a uno dei siti più famosi al mondo e conosciuto, come Forche Caudine e bisogna considerare - ha aggiunto Maglione - anche le altre opere che sono in fase di realizzazione, cioè il completamento della Fondo-Valle Isclero, la realizzazione della AV/AC Napoli Bari e l'ultimazione dei lavori della tratta ferroviaria Benevento-Cancello via Valle Caudina». Invece, il presidente Confindustria Giovani Biagio Flavio Mataluni ha definito l'arteria «vitale» per la Valle Caudina.

«Come mille anni fa - ha spiegato l'imprenditore montesarchiese - l'Appia è l'unica strada che collega l'area casertana con Benevento, passa nei centri urbani ed è percorsa da 18mila veicoli al giorno ma il limite dovrebbe essere 10mila. Comprendo le perplessità dei cittadini visto che un'opera ha un impatto, il tragitto di una strada prevede delle modifiche ma esistono compensazioni, ristori, che rendono una strada infinitamente più conveniente rispetto al non averla. Su questo le nostre comunità si giocano l'alternativa tra l'esistere e il non esistere. Montesarchio, Airola, Paolisi, Moiano, senza un'alternativa all'Appia che permetta condizioni e tempi di percorrenza accettabili sono condannate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio raccolta indumenti usati Ditta esclusa ingiustamente da Asia

BENEVENTO

Domenico Zampelli



Gara per il servizio di raccolta, trasporto e recupero di indumenti usati, è illegittimo il provvedimento dell'Asia di esclusione di una delle ditte partecipanti, il Tar Campania annulla gli effetti dell'atto, conferma la decisione di riammissione già assunta in sede cautelare e condanna la società in house del Comune al pagamento delle spese di giudizio. La procedura prevede l'affidamento in concessione, per 48 mesi, del servizio di raccolta, trasporto e recupero di indumenti usati e altri materiali tessili nel Comune di Benevento per un valore stimato di 336mila euro. L'esclusione era scattata in quanto la società ricorrente (Pezzamificio G&B) aveva dichiarato di aver effettuato servizi analoghi, così come richiesto dal bando di gara, ma per un importo incongruo rispetto a quello richiesto, ovvero solo 37.312,00 euro, così distinti: Comune di Nocera Inferiore, per 24.000,00 euro; Comune di Sarno, per 12.112,00 euro e Comune di Grazzanise, per 1.200,00 euro. A seguito della contestazione da parte della Stazione appaltante, la società ricorrente aveva rappresentato di essere in possesso del requisito, pur avendo indicato «a mero titolo esemplificativo» servizi analoghi per un importo inferiore a quello minimo richiesto.

In allegato a tale dichiarazione, la ricorrente aveva quindi inoltrato la documentazione comprovante il possesso del requisito, ma era stata esclusa ugualmente, con un provvedimento poi impugnato davanti al tribunale amministrativo, che ha accolto il ricorso. In particolare, secondo il collegio giudicante della settima sezione (presidente Michelangelo Maria Liguori, consiglieri Michele Buonauro e Viviana Lenzi) l'esclusione è illegittima «poiché dalla piana lettura del disciplinare emerge che riveste portata escludente solo il mancato possesso del requisito (circostanza non ricorrente nel caso di specie), non pure la omessa/inesatta dichiarazione dello stesso». Società riammessa quindi in via definitiva alla gara, con l'Asia che è stata condannata alle spese di lite a favore dei procuratori della ricorrente che sono state quantificate in duemila euro .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

MOBILITÀ / Investimento regionale complessivo per i territori di oltre 213 milioni per servizio su gomma e 181 per quello su rotaia

Traporto pubblico locale, fondi in arrivo

Investimento della Provincia per la manutenzione strade comparto 1, per appalto assegnato per poco più di centomila euro

Risorse per servizi minimi trasporto pubblico locale deliberate dalla Regione Campania. Tra gli stanziamenti in favore di servizi tpl gestiti da enti locali, quello per il Comune di Benevento per un milione e seicentotrentacinquemila euro: trattasi di servizio su gomma evidentemente. Sempre per i servizi su gomma investimento complessivo di oltre 213 milioni di euro, in parte leativo anche al territorio sannita. Per i servizi su rotaia investimento complessivo invece di oltre 181 milioni. Altri dieci milioni investiti invece per quanto concerne il trasporto marittimo persone da parte della Regione.

Sempre sul fronte della viabilità da segnalare l'aggiudicazione dell'intervento manutenzione stradale per il Comparto 1 (quello più prossimo alla città capoluogo e pure oggetto nonostante livelli altimetrici minori della media provinciale a vasti fenomeni di ammaloramento, sovente legati a movimenti franosi) della rete viaria provinciale in modo definitivo alla ditta Sit srl di San Salvatore Telesino per un importo di circa centomila euro ad esito della relativa gara pubblica con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa. Una funzione propria della Provincia di Benevento quella relativa alla manutenzione della rete viaria. Funzione particolarmente onerosa, trattandosi di una rete molto estesa per oltre 1.300 chilometri.

20-GIU-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

Di Stefano: «La sfida è su Industria 5.0»

Nicoletta Picchio —a pag. 9

«Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue»

L'Intervista. Riccardo Di Stefano. Il presidente dei Giovani di Confindustria: nuove generazioni protagoniste dell'innovazione, imprese motore del Pnrr. Il 23-24 giugno il 52° convegno di Rapallo

Nicoletta Picchio

Una nuova frontiera: la sfida tecnologica legata alle transizioni green e digitale. «Industria 5.0 non è uno slogan: è la sintesi per indicare la rivoluzione che abbiamo davanti e che di fatto si è già avviata. Tecnologie innovative, intelligenza artificiale, nuovi settori, competenze da formare: è un impatto ad ampio raggio che mette in gioco la competitività del paese. Con le imprese e i giovani protagonisti del cambiamento». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, parte da questa analisi per passare ad una successiva considerazione: «serve una politica industriale, italiana ed europea, che metta al centro l'impresa e stimoli gli investimenti. Ed è proprio questo, riportare l'attenzione sulla nostra industria, su cui vogliamo richiamare la politica e le istituzioni che abbiamo chiamato a raccolta» nel 52° convegno di Rapallo, questo fine settimana, venerdì 23 e sabato 24 giugno. Il titolo sarà proprio "Nuova frontiera. Direzione 5.0" e sarà l'occasione per un confronto tra esponenti delle imprese e della politica, maggioranza e opposizione, che saranno presenti sul palco, in un momento in cui il governo sta affrontando con la Ue le modifiche al Pnrr e chiede più flessibilità sull'uso dei fondi.

Una partita complessa e determinante per la crescita italiana. La Ue si sta muovendo in ordine sparso e non sta decollando la proposta italiana di un Fondo sovrano per gli investimenti strategici delle imprese. Quale dovrebbe essere la strada da percorrere?

Come Confindustria stiamo insistendo sulla necessità di un Fondo sovrano europeo, e continueremo a farlo, perché la risposta alla sfida che arriva dalla Cina e dagli Usa non può essere combattuta e vinta a livello di singoli stati. anche se è comprensibile la prudenza sulla tenuta dei conti pubblici, l'austerity cieca è una visione miope, anche da parte di nazioni considerate forti come la Germania. Cina e Usa stanno alzando il loro livello di innovazione, stimolando e attraendo investimenti. E noi dobbiamo esserne all'altezza, come Europa e come paese. Questo sarà un tema anche per le prossime elezioni europee.

Un'esigenza dettata anche dai numeri: la recessione europea è stata evitata, ma la crescita non è forte e la Germania è in recessione tecnica. Come Italia abbiamo una previsione del pil a 1,2, meglio delle attese, ma la produzione industriale sta scendendo da quattro mesi. C'è preoccupazione?

Certamente non si può stare tranquilli. Dietro il nostro +1,2 ci sono molti fattori di incertezza. Germania e Francia che rallentano hanno un peso sulla nostra industria, vista l'integrazione delle filiere. Stiamo assistendo negli ultimi mesi ad uno stallo della nostra produzione industriale. Lo scenario geopolitico è incerto, non si intravede la fine della guerra in Ucraina, il prezzo dell'energia si è ridotto, ma non si possono escludere fiammate, anche per le materie prime. Occorre aumentare l'impegno nella nostra autonomia energetica e rispetto alle materie prime critiche. E sottolineo ancora che è il sistema imprenditoriale il soggetto su cui puntare per ricostruire l'Italia, sul filo di questa frontiera tecnologica e industriale. Questi ultimi anni multicrisi l'hanno dimostrato: è l'industria che ha tenuto in piedi il paese.

Tornando al Pnrr, piuttosto che spendere soldi in progetti che non generano crescita, meglio destinarli ad un grande piano Transizione 5.0?

Le imprese, durante le crisi del passato, hanno dimostrato di aver utilizzato in modo efficace gli strumenti a disposizione, da Industria 4.0, ai crediti di imposta. Anche oggi saprebbero mettere a terra le risorse in modo rapido ed efficace, investendo, rafforzandosi, con effetti positivi sul pil.

Servono però azioni che rendano il contesto più favorevole...

Il Pnrr senza le riforme è incompleto. E di riforme non si parla praticamente più. Le riforme strutturali vanno fatte, per rendere il paese più efficiente, aumentare gli spazi di concorrenza. Così come è necessario affrontare il tema dei salari e della produttività: gli altri paesi nostri competitor in Europa hanno un andamento della produttività superiore a noi. È un tema da affrontare: nell'immediato occorre un taglio al cuneo fiscale. L'anno scorso, proprio qui a Rapallo, tutti i partiti si erano detti d'accordo. Adesso auspichiamo sia reso strutturale e che l'impegno annunciato del governo in questo senso si traduca in fatti. Nel medio periodo saranno gli investimenti a fare la differenza.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lei è presidente dei Giovani imprenditori: due milioni e mezzo di giovani non lavorano e non cercano un'occupazione. Ci sono cervelli che se ne vanno. Si perde una risorsa?

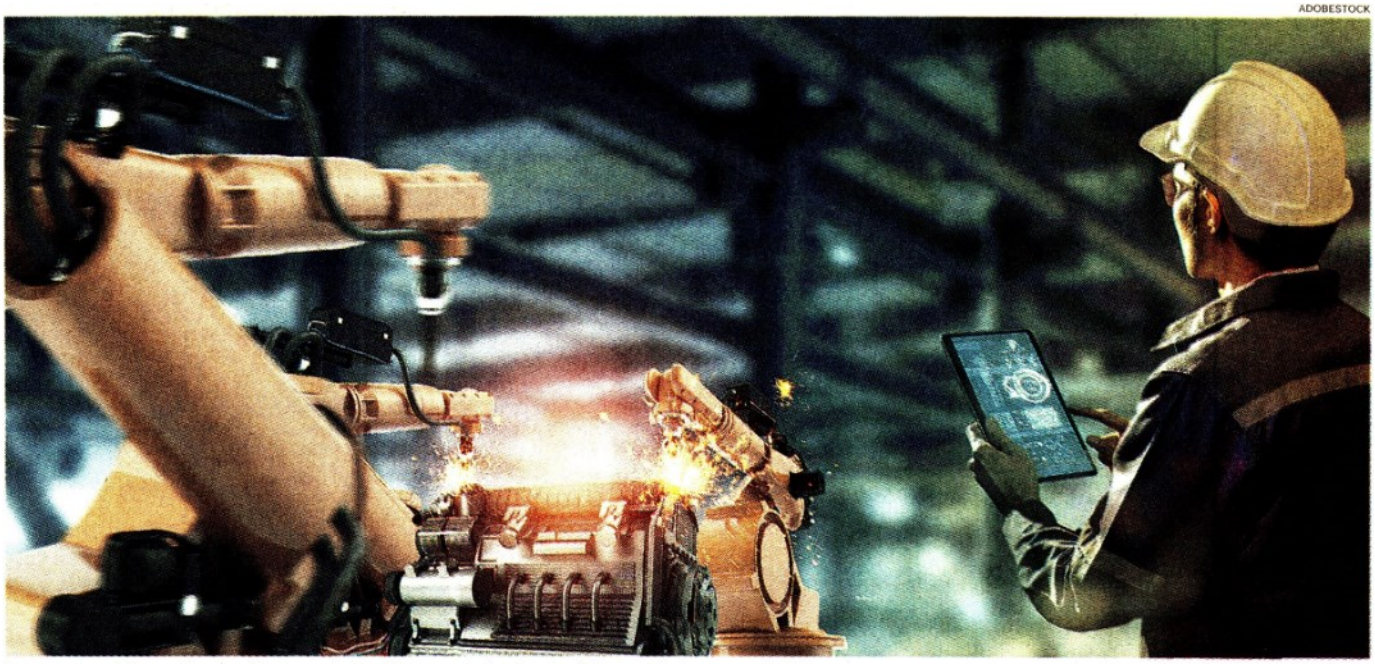
I giovani sono innovatori naturali e saremo i protagonisti di queste trasformazioni. Bisogna garantire una formazione adeguata, stimolare le start up, creare collegamenti con chi lavora all'estero affinché non si perda il rapporto con il paese. Non si fa abbastanza sulla formazione e anche questa è una nostra battaglia, su cui ci stiamo impegnando e continueremo a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO DI STEFANO
Presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria

ADOBESTOCK



Innovazione. Giovani imprenditori pronti alla sfida tecnologica legata alle transizioni green e digitale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

PER IL 2023-2027

00259 00259

Confindustria Energia, Brusco alla presidenza

Guido Brusco è il nuovo presidente di Confindustria Energia per il quadriennio 2023-2027. È stato eletto dal consiglio generale della federazione che si è riunito ieri a Roma. Direttore generale Natural Resources di Eni dal febbraio 2022, Brusco subentra a Giuseppe Ricci, anche lui manager di Eni dove ricopre dal 2021 la carica di direttore generale Energy Evolution: resterà al vertice dell'associazione fino al 7 luglio, quando il neo eletto si insedierà in occasione della prima conferenza annuale di Confindustria Energia.

Guido Brusco, nato a Maratea (Potenza) nel 1970 e laureato in Ingegneria meccanica all'Università La Sapienza di Roma, è a Eni dal 1997, dove ha cominciato la carriera nel segmento Exploration & Production: ha lavorato in Italia e all'estero, dall'Egitto al Kazakhstan all'Angola, rivestendo posizioni di complessità crescente.

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Imprese & Territori
Ben Ammar investe sull'Italia, al via i nuovi studios di Roma

Il Sole 24 ORE
20-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Urso: serve intesa con Stellantis per produrre più auto

000259 000259

Tavoli di confronto

Il ministro ai sindacati: prioritario l'aumento della produzione in Italia

Giorgio Pogliotti

Un «grande piano sulla transizione nell'Automotive che parta da un accordo con Stellantis» per «aumentare la produzione delle auto, di modelli innovativi accompagnando anche l'indotto italiano nella riconversione».
Lo ha annunciato il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, ieri ai tavoli con Fim, Fiom, Uilm e Uglm, indicando come priorità «l'aumento della produzione di auto nel nostro Paese, a fronte dello squilibrio attuale», che vede l'Italia penalizzata rispetto a paesi come la Francia e gli altri partner europei.

Il ministro ha ricordato che in questo contesto gli incentivi per l'acquisto di automobili sono andati per l'80% ad auto prodotte all'estero - di questi il 40% sono andati a Stellantis, ma la metà sono serviti per acquistare auto prodotte fuori dall'Italia -, eppure abbiamo il parco circolante più vecchio d'Europa (il 25% sono automobili euro zero, euro 1, 2 ed euro 3). «Dobbiamo consentire a chi ha un'auto vecchia, che inquina, di poterla sostituire con una nuova macchina che si può permettere - ha aggiunto Urso-, ma ci vuole l'impegno a produrre di più nel nostro Paese».

Insieme all'automotive, al tavolo con i sindacati si è parlato dell'industria degli elettrodomestici e della siderurgia, in particolare dell'ex Ilva. I sindacati lamentano lo stato di incertezza con Acciaierie D'Italia, la mancanza di risposte sugli assetti societari e sulla governance: «Quello che vogliamo fare è rimettere nella giusta carreggiata la principale acciaieria italiana - ha risposto il ministro Urso - che può tornare ad essere la principale acciaieria europea. Lo Stato c'è, con i sindacati abbiamo un confronto positivo perché vogliamo andare nella stessa direzione, quella del rilancio produttivo e della riconversione industriale. Aspettiamo che l'azionista di maggioranza ci segua nella stessa direzione». Urso ha ricordato che lo scorso anno Acciaierie d'Italia ha prodotto «meno della metà di quanto programmato».

Anche per l'industria del bianco i sindacati hanno evidenziato preoccupazioni, in particolare per i due grandi gruppi Electrolux e Whirlpool, e le due possibili acquisizioni turca e cinese. Il ministro Urso, a questo proposito ha ricordato la decisione del governo di esercitare i poteri speciali del Golden power per blindare il patrimonio tecnologico, i livelli occupazionali e produttivi degli stabilimenti coinvolti dalla fusione tra Whirlpool Emea e la turca Arçelik.

Ma tra i sindacati resta l'allarme per la situazione esplosiva dei tre comparti, tanto che nei giorni scorsi Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato unitariamente uno sciopero di 4 ore nelle aziende metalmeccaniche - per il 7 e il 10 luglio-, proprio per sollecitare un progetto complessivo sulle politiche industriali del Paese. «Confermiamo lo sciopero unitario di avvertimento dei metalmeccanici - hanno spiegato al termine Pino Gesmundo (Cgil) e Michele De Palma (Fiom)- anche perché la convocazione del ministro conferma le difficoltà dell'industria nel nostro Paese, evidenziate anche dall'Istat, secondo cui la produzione si attesterebbe a meno 7%. È necessario un confronto contrattuale vero con il Governo e il sistema delle imprese per definire le strategie nella transizione ecologica».

Di «incontro utile e concreto» hanno parlato Giorgio Graziani (Cisl) e Roberto Benaglia (Fim) in cui «si sono affrontati i principali dossier dei settori della metalmeccanica. Apprezziamo lo sforzo del ministro su Stellantis e Acciaierie d'Italia, l'obiettivo è di arrivare ad intese specifiche con queste imprese prima dell'estate». In particolare sul Gruppo Stellantis Cisl e Fim sottolineano «la volontà entro l'estate di arrivare ad un accordo che possa mettere in sicurezza gli stabilimenti e l'indotto del settore, tornando a puntare sulla crescita produttiva in questa fase difficile di transizione. Abbiamo risollecitato il ministro a dare priorità alle proposte che sull'auto sono state condivise tra noi, Anfia e Federmeccanica convocando un tavolo dedicato sull'Automotive».

Anche la Uil, per voce di Tiziana Bocchi, e la Uilm con Gianluca Ficco accoglie con «soddisfazione l'impegno del governo a seguire con attenzione le vicende societarie di Electrolux e di Whirlpool, nonché a insediare un tavolo di settore per restituire competitività alla industria degli elettrodomestici in Italia».

Per Uil e Uilm «occorre cambiare l'approccio verso l'industria, considerandola non più un comparto da spremere con oneri di ogni sorta, bensì un patrimonio nazionale da preservare per tenere in equilibrio il conto delle partite correnti con l'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme all'automotive, si è parlato dell'industria degli elettrodomestici e della siderurgia



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Tavolo sull'automotive. Il ministro Adolfo Urso a confronto con i sindacati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

20-GIU-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes, da Unicredit 6 miliardi per le imprese

L'incontro

Già sostenute tre aziende per 18 milioni: Temi, gruppo Farvima Medicinali e NTET

Vera Viola

Aree disponibili, infrastrutture in via di potenziamento, giovani e competenze che, se trattenuti, rappresentano la vera ricchezza del Mezzogiorno. Le potenzialità delle Zone economiche speciali del Sud d'Italia sono state illustrate dai commissari e rappresentanti delle Zone economiche speciali, a Milano, in piazza Gae Aulenti, in un incontro che Unicredit ha dedicato al tema in cui ha coinvolto 60 imprese italiane. La Banca mette sul piatto un plafond di 6 miliardi per le imprese che operano in aree Zes, per quelle del turismo e per le eccellenze del Made in Italy. Inoltre ha già sostenuto tre aziende per 18 milioni per investimenti nelle aree Zes: Temi Spa e il gruppo Farvima Medicinali nell'area dell'Interporto Campano di Nola, rientrante nell'area Zes della Campania, e NTET S.p.A. che investe nell'area Zes della Sicilia Orientale.

«Consideriamo le Zes un'importante opportunità per lo sviluppo del Sud anche grazie a un iter semplificato e velocizzato – afferma Remo Taricani, deputy head di UniCredit Italia – mettiamo a disposizione competenze, risorse e diversi protocolli con i Commissari». Dall'incontro emerge un Mezzogiorno in ripresa dopo il Covid, grazie anche alla «nuova attenzione dell'Europa – sostiene Luca Bianchi, dg di Svimez – e ai fondi del Pnrr. Ma soprattutto grazie alla presenza di filiere industriali di rilevanza strategica».

Apprezzate dalla platea le testimonianze degli imprenditori che stanno investendo nelle Zone economiche speciali+. «Dovevamo ampliare uno stabilimento a Catania – racconta Francesco Tornatore, fondatore di NTET S.p.A. – dove produciamo pali in fibra di vetro. Abbiamo penato un anno e mezzo per avere la licenza, quando è partita la Zes, in una settimana abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni». «Stiamo investendo all'interno dell'Interporto di Nola – dice Francesco Tavassi, ad di Temi Spa – un'area intensamente interconnessa». «Le opportunità si colgono se si conoscono», conclude Annalisa Areni, head of client strategies, Unicredit, annunciando altri work shop in Italia e all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



20-GIU-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RAPPORTO ASSONIME

Digitale e green, Bruxelles perde la gara degli aiuti contro gli Usa

Carmine Fotina —a pag. 8

Digitale e green, Bruxelles perde la gara con gli aiuti Usa

Rapporto Assonime. Crediti di imposta più lunghi e generosi per le grandi imprese. Firpo: no alla guerra dei sussidi, serve una politica industriale con incentivi centralizzati per la produzione

Carmine Fotina

Senza innescare una dannosa guerra dei sussidi tra le due sponde dell'Atlantico, l'Ue può e deve fare di più per la politica industriale. Nel confronto con Washington sugli strumenti messi in atto, secondo Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, Bruxelles esce perdente. E non tanto per le strategie o la volontà di semplificare, ma per la fragilità degli strumenti che vengono in larga parte lasciati ai singoli Stati. «Con il risultato - dice Stefano Firpo, direttore generale dell'associazione - di frammentare il mercato unico a favore degli Stati con spazi fiscali maggiori». Il Quaderno sulla politica industriale europea di Assonime sarà presentato giovedì in occasione dell'assemblea biennale alla quale parteciperà il capo dello Stato Sergio Mattarella e alla quale interverranno anche il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni, il ministro degli Affari Ue, Pnrr e coesione Raffaele Fitto e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.

Secondo Firpo «bisogna scongiurare una guerra dei sussidi Ue-Usa, evitare la corsa al buy european in contrapposizione al buy american e disegnare una politica industriale comune che vada oltre un generalizzato rilassamento delle norme sugli aiuti di Stato puntando a strumenti centralizzati di incentivazione». Il rapporto passa in rassegna l'IRA (Inflation reduction act) degli Stati Uniti per la transizione verde, con una dotazione di 400 miliardi di dollari, e il pacchetto europeo che dando seguito al piano industriale del Green deal è stato al momento declinato nel Critical raw materials act (per una maggiora autonomia sulle materie prime critiche), nel Net-Zero industry Act (produzione europea per almeno il 40% del fabbisogno delle tecnologie green strategiche) e nella proposta di riforma del mercato elettrico europeo. Sempre in attesa di un possibile Fondo sovrano. Ad emergere è la sproporzione tra gli obiettivi di autonomia strategica e le azioni proposte. «Servirebbero investimenti molto significativi, nell'ordine delle decine se non delle centinaia di miliardi di euro tra capex e opex, tutti in larga misura non contemplati ad oggi nei piani delle imprese». In sostanza, fa notare Firpo, «lo sforzo maggiore in termini di sostegno e attivazione di risorse è lasciato quasi esclusivamente nelle mani degli Stati membri per mezzo di un abbassamento della guardia sugli aiuti».

Le misure Usa appaiono di più facile applicazione (crediti di imposta per 10 anni) rispetto a quelle europee, vincolate tra l'altro alla soluzione di specifici fallimenti di mercato. Inoltre, a differenza degli incentivi americani, al di là di poche eccezioni, quelli europei sono limitati alle spese in conto capitale e non si applicano ai costi operativi (opex). C'è poi un fattore di intensità. Un'impresa che produce componenti per pannelli fotovoltaici negli Usa può ottenere un credito di imposta fino al 60%, nella Ue si arriva tra il 40 e il 60% solo nelle regioni particolarmente svantaggiate e per investimenti fino a 350 milioni, oppure per le piccole imprese.

«Da un lato - aggiunge Firpo - l'IRA costituisce una scossa positiva per l'Europa perché dimostra che si possono perseguire gli obiettivi della digitalizzazione e della transizione ecologica incentivando l'industria e non solo regolamentandola e fissando oneri aggiuntivi. Dall'altro l'Europa ora deve accelerare su una politica adeguata, che resti compatibile con un sistema multilaterale di libero scambio. C'è da considerare anche un tema di riconfigurazione delle produzioni per esigenza di *derisking* dalle dipendenze strategiche. Non si può continuare a perseguire un modello di sviluppo basato su uno schema neo-mercantilista di crescita basata sulle esportazioni». Se si guarda al livello di diffusione al 2030 cui ambisce la Commissione per pannelli fotovoltaici o elettrolizzatori, ad esempio, la produzione attuale è, rispettivamen, appena all'1,9% e 9,2%. Tra le proposte di Assonime c'è una revisione dello strumento Ipcei (gli Important projects of common european interest che finanziano ad esempio la ricerca su chip, batterie, idrogeno) estendendolo all'ambito della produzione, prevedendo anche una fonte di finanziamento centrale, europea, accanto a quelle attuali, cioè degli Stati membri e dei privati, e un accentramento nelle mani della stessa Commissione per garantire un coordinamento su progetti multi-Paese e un taglio dei tempi di autorizzazione che oggi sono anche di un anno e mezzo.

Nel suo rapporto, Assonime esplora la possibilità di individuare nuovi canali di finanziamento del bilancio Ue per coprire le esigenze della politica industriale europea. «Sicuramente



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

serve una capacità fiscale centrale, che poi si espliciti in un Fondo sovrano può non essere rilevante» commenta Firpo. «Le maggiori risorse necessarie per finanziare il bilancio Ue dovrebbero comunque godere di una certa autonomia rispetto ai trasferimenti degli Stati membri». L'idea è puntare sulla Befit che andrebbe a determinare una base imponibile comune per le società europee con più di 750 milioni di fatturato, su cui innestare una aliquota d'imposta compatibile con la Global minimum tax e che potrebbe sostituire in toto o in parte le Ires nazionali per questa categoria di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strumenti di politica industriale

GLI AIUTI EUROPEI
Intensità massima degli aiuti, per tipologia e dimensione di impresa, previsti nel Quadro temporaneo di crisi e transizione

	IMPRESE	LUOGO DELL'INVESTIMENTO: AREE NON ASSISTITE FINO A 150 MILIONI	ZONE C (SVANTAGGIATE) FINO A 200 MILIONI	ZONE A (PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE) FINO A 350 MILIONI
SOVVENZIONI DIRETTE	Grandi	15%	20%	35%
	Medie	25%	30%	45%
	Piccole	35%	40%	55%
VANTAGGI FISCALI, PRESTITI O GARANZIE	Grandi	20%	25%	40%
	Medie	30%	35%	50%
	Piccole	40%	45%	60%

Fonte: allegato Commissione europea (2023i)

GLI AIUTI USA PER L'ENERGIA SOLARE
Crediti di imposta per componenti di pannelli fotovoltaici introdotti dall'IRA

CREDITO IMPOSTA	INVESTIMENTI	PRODUZIONE
Base	6%	2,6 cent/kWh

ULTERIORI CREDITI DI IMPOSTA (da sommare al credito di imposta base)		
Requisiti di salario prevalente e apprendista	6% 24%	+0,5 cent/kWh
Contenuto nazionale minimo	6% 10%	Non previsto
Ubicazione in comunità energetiche	6% 10%	Non previsto
Ubicazione in una comunità a basso reddito	6% 10%	Non previsto

Fonte: Office of Energy Efficiency & Renewable Energy



STEFANO FIRPO
Il Dg di Assonime chiede di puntare a strumenti centralizzati di incentivazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

20-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pmi, riparte la corsa alle consulenze 4.0

00259 00259

Innovazione

Rimessi in gioco 25 milioni Voucher fino al 50% delle spese con tetto di 50mila euro

Si riaprono gli incentivi previsti per le Pmi che accedono a consulenze di manager e società specializzate per processi di innovazione o di quotazione in Borsa. La dote che il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) riattiva, per 25 milioni, è relativa al 2021 ed era stata prevista con la legge di bilancio 2019 (75 milioni totali ripartiti equamente per tre anni).

I contributi a fondo perduto potranno essere concessi solo a fronte di consulenze fornite da manager, società di consulenza e competence center 4.0 iscritti nell'elenco gestito dal Mimit. A questo scopo dal 22 giugno, e fino al 5 settembre, gli specialisti che erano già registrati dovranno rinnovare la domanda di iscrizione, gli altri dovranno farlo per la prima volta, in entrambi i casi con procedura online al link https://padigitale.invitalia.it/. Nel caso non siano iscritti al Registro delle imprese, le società di consulenza che risultano amministrate da persona giuridica, i centri di trasferimento e i competence 4.0, prima di iscriversi al registro, dovranno effettuare una procedura di preaccreditamento inviando una Pec all'indirizzo managerinnovazione@pec.mise.gov.it. L'avvio della nuova fase di registrazione è fissata in un decreto direttoriale Mimit del 13 giugno. Questo stesso provvedimento conferma che, per quanto riguarda le caratteristiche e l'intensità degli incentivi, rivolti esclusivamente alle micro e Pmi, vale il decreto ministeriale del 7 maggio 2019 che aveva dato il via alla misura. Riepilogando, dunque, si tratta di contributi a fondo perduto per consulenze specialistiche relative all'innovazione su un gruppo di tecnologie avanzate tra le quali cloud, big data, cybersecurity, robotica avanzata, realtà aumentata, manifattura additiva, internet delle cose, simulazione e sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, digital marketing. Ma i contributi possono essere utilizzati anche per consulenze relative a spese per l'accesso a canali di finanza alternativa, quindi quotazione in Borsa, partecipazione al programma Elite, apertura del capitale di rischio a investitori indipendenti specializzati nel private equity o nel venture capital, utilizzo di strumenti come equity crowdfunding, invoice financing o emissione di minibond.

L'intensità dell'aiuto varia in base alla dimensione aziendale. Il contributo è riconosciuto in misura pari al 50 per cento delle spese ammissibili, e nel limite massimo di 40mila euro, per le micro e piccole imprese ma scende al 30% (con tetto di 25mila euro) per le medie. Nel caso in cui la domanda sia presentata da una rete di imprese, il contributo è invece in ogni caso fissato al 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo complessivo di 80mila euro.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I manager e le società specializzate devono iscriversi all'elenco del ministero a partire dal 22 giugno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Superficie 13 %

CORRIERE DELLA SERA

20-GIU-2023
da pag. 38 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oltre la tecnologia La gratitudine, il rispetto e l'umanità dovranno essere la nostra bussola, insieme al sistema educativo

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ETICA, VALORI, SOLIDARIETÀ

La sfida del futuro
Una riscoperta dei valori perché le nuove frontiere nel tempo rischiano di far perdere all'uomo il suo senso

di **Stefano Simontacchi**

Vent'anni fa colpì l'opinione pubblica un saggio di due psichiatri (Schmit e Benasayag) intitolato «l'epoca delle passioni tristi» che individua nella percezione del futuro come minaccia la principale fonte di infelicità per i giovani. L'incertezza preconizzata nel libro è diventata una costante del nostro tempo. La prova di tale affermazione è contenuta nelle survey proposte annualmente ad esponenti delle classi dirigenti mondiali dal World Economic Forum circa i principali rischi a cui va incontro il pianeta con una prospettiva a due e dieci anni. L'analisi di queste survey nel tempo evidenzia in modo disarmante come l'estrema mutevolezza delle priorità sia la misura di un'incapacità di individuare tendenze e scenari secondo una logica di lungo periodo. Bisogna avere il coraggio di dirlo: ci manca la visione e in questo momento visione e direzione sono ciò di cui abbiamo bisogno per dare alle nuove generazioni la prospettiva di vivere il futuro e non provare semplicemente a sopravvivere al futuro. C'è, tuttavia, un dibattito mondiale che si sta imponendo con una logica prospettica mettendo in guardia l'umanità addirittura sul rischio di estinzione: quello sull'intelligenza artificiale o, meglio ancora, sulle intelligenze artificiali.

Le preoccupazioni degli esperti, vedasi l'appello condiviso dal *Center for AI Society*, è che le macchine si sostituiscano all'uomo arrivando a prendere decisioni basate su algoritmi e non sull'etica. Questi pericoli, che emergono come extrema ratio delle applicazioni dell'intelligenza artificiale, sono tuttavia legati a qualcosa che si manifesterà prima e a cui dobbiamo avere il coraggio di prepararci. Sappiamo che nuovi microchip e computer quantico trasformeranno il nostro mondo. Ma sbaglieremmo a pensare che questa rivoluzione sia lontana nel tempo: troppe sono le evidenze che il futuro è già arrivato e che se non lo governiamo ci travolgerà. Esistono già sistemi di A.I. in grado di redigere contratti, di produrre contenuti, di ideare prodotti così come di fare diagnosi in ambito medico. Attraverso il *machine learning*, sarà anche, se non addirittura prima di altri, il ceto intellettuale largo ad essere significativamente sostituito dalla tecnologia. La gran parte delle professioni basate su conoscenze tecniche diminuiranno drasticamente di numero e dovranno affrontare la sfida di cambiare mansioni per non scomparire del tutto. Aumenterà in maniera significativa il numero di cittadini in difficoltà economica e soprattutto verrà perduta una dimensione di senso, quella legata a lavoro e produttività, intrinseca alla nostra coscienza evolutiva. La tecnologia e il lavoro sono stati il mezzo attraverso cui l'uomo si è affermato nella sua lotta per la sopravvivenza. Cosa succederà se questo compito spetterà alle macchine? Affronteremo una vera e propria crisi sociale ed etica. Ma come spesso si dice, le crisi sono anche opportunità. Paradossalmente la centralità delle macchine rimetterà al centro l'uomo, chiamato ad immaginare un futuro in cui le macchine e il progresso siano al servizio della felicità della persona, delle sue relazioni, della sua libertà. Da troppo tempo la maggioranza dell'umanità vive come criceti in una ruota senza affrontare i grandi temi esistenziali. La ruota per molti di noi sta per scomparire e ci ritroveremo a chiederci che senso abbia la nostra esistenza. Non è un caso che chi sta lavorando al computer quantistico nei team di lavoro voglia umanisti e teologi. E non è neanche un caso che sempre più imprenditori e leader propongano un ritorno alla spiritualità come elemento necessario per il progresso della società e la realizzazione dell'uomo, introducendo concetti come gratitudine, fiducia e amore anche negli ambienti produttivi. Il futuro dovrà prevedere una riscoperta dei valori perché le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale prima ancora dell'estinzione rischiano di far perdere all'uomo il suo senso nel tempo. La vera invenzione di cui avremo bisogno sarà la promozione di sistemi solidaristici come forma di coesione sociale. La gratitudine, il rispetto e la solidarietà dovranno essere la nostra bussola. In tutto questo ragionamento ciò su cui dobbiamo investire di più sono le nuove generazioni, che affronteranno un mondo diverso da quello a cui gli attuali percorsi di studio li preparano. Questa situazione dovrebbe rappresentare l'occasione per rimettere il sistema educativo al centro del nostro dibattito facendo in modo che i ragazzi sviluppino un pensiero laterale. La tecnologia, nella storia evolutiva del genere umano, è sempre stata lo strumento attraverso il quale la nostra specie ha cercato di rispondere a domande e bisogni. Oggi è l'intelligenza artificiale a porci nuovi interrogativi, nuove sfide, limiti che non ci eravamo posti preventivamente. Si parla infatti di algoretica. Se prima di domandarci a quale etica devono rispondere le macchine tornassimo ad interrogarci sulla nostra etica? Sui nostri valori? Su quello che rende le nostre vite ricche e degne di essere vissute e ci tiene assieme come persone e società? L'intelligenza artificiale è l'occasione per pensare al futuro come promessa e non come minaccia. Ma serve aprire un'epoca di visioni grandi e passioni coraggiose!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615